

Libertà Promessa¹

La guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina ha cambiato per sempre la nostra comprensione del mondo slavo. In questi ultimi trent'anni dopo il crollo dell'URSS sono entrati a far parte dell'Europa molti paesi che l'hanno resa più ampia, ma hanno anche evidenziato alcuni problemi che non è sempre facile risolvere. Ben più laceranti di quelle dell'UE sono forse le divisioni interne al mondo slavo, in particolare quella tra Russia e Ucraina. Forse oggi assistiamo all'ultimo atto del dramma in cui Kyïv, una delle più antiche città slave, e l'Ucraina tutta subiscono un attacco devastante di Mosca soltanto per aver scelto l'Europa. Anche la Polonia si è trovata direttamente coinvolta in questa contrapposizione, schierandosi con determinazione con l'Ucraina.

Nella storia dei rapporti tra Polonia e Ucraina hanno avuto luogo diversi conflitti, nonché svariate "ricuciture" e riavvicinamenti. Oggi assistiamo a un "incontro" dei due paesi che sembra definitivo: un paese della Slavia occidentale e un altro appartenente alla Slavia orientale si uniscono nella difesa dell'ultimo *limes* orientale della civiltà occidentale, difesa culturale e valoriale, prima ancora che militare.

Questo dramma si rispecchia anche nei singoli destini. Proprio per questo abbiamo deciso di pubblicare qui il discorso che Lina Kostenko, la più importante tra le scrittrici ucraine viventi, ha tenuto all'Università di Breslavia in occasione della presentazione della raccolta di studi a lei dedicata *Dusza szybuje w poświęcie epok...* (L'anima veleggia tra i barlumi dei secoli...), pubblicata dallo stesso ateneo. In questa occasione, la scrittrice ha parlato del suo rapporto con la Polonia in chiave di riflessione storica, di ricerca creativa e anche di rapporti personali. In effetti, il suo legame anche affettivo con la Polonia ha rivelato un angolo intimo nel drammatico quadro di un'Ucraina che, paradossalmente, proprio adesso che è colpita dalla furia devastatrice russa vive il momento più intenso della sua coscienza identitaria e della rinascita nazionale.

Lina Kostenko, nata nel 1930 vicino a Kyïv, voce ribelle e simbolica della cosiddetta "generazione degli anni Sessanta", dopo le prime tre raccolte poetiche (*Raggi della Terra / Prominnja Zemli*, 1957; *Le Vele / Vitryla*, 1958; *Pellegrinaggi del cuore / Mandrivky sercja*, 1961) fu messa a tacere dal regime sovietico per sedici anni. In seguito ha pubblicato diversi libri di poesia: *Sulle rive del fiume eterno (Nad berehamy вічної ріки*, 1977), *L'Irripetibile (Nepovtornist'*, 1980), *Il giardino delle statue che non si sciolgono (Sad netanučych skul'ptur*, 1987, con il poema drammatico *Neve a Firenze / Snih u Florencii*), *Opere scelte (Vybrane*, 1989; qui per la prima volta apparvero testi proibiti negli anni precedenti). Ha pubblicato anche due romanzi storici in versi: *Marusja Čuraj* (1979, 1982, 1990, 2018) e *Berestečko* (1999, 2010, 2017) legati alle vicende storiche dell'Ucraina seicentesca, e poi di nuovo le raccolte poetiche *Sole di giacinto (Hiacyntove sonce*, 2010), *Il fiume di Eraclito (Rička Heraklita*, 2011, 2016), *Madonna dei Crocevia (Madonna Perechrest'*, 2012, 2018), *Trecento poesie (Trysta poezij*, 2012), e il romanzo *Diari di un pazzo*

ucraino (*Zapysky ukraïns'koho samašedšoho*, 2010). Le ultime raccolte contano ormai decine di tirature. Nel 2020 è comparso il poema-ballata *Odissea scitica* (*Skifs'ka odis-seja*): scritta negli anni Ottanta, questa enciclopedia poetica della simbiosi culturale greco-scitica nei tempi di Erodoto acquista un particolare significato oggi quando, sullo sfondo delle solenni rovine di Olbia, la “città felice” della Grecia antica protagonista del poema, si staglia l'attuale Mykolaïv devastata dalla guerra.

Libera da condizionamenti esterni, la scrittrice non fa parte di correnti o scuole. La sua cifra poetica varia tra monumentali opere storiche e minimalismo di “intarsi”, il tutto inondato da passionalità lirica e riflessività filosofica che si fondono in una visione del mondo drammatica e allo stesso tempo ironica. Nella sua “alchimia poetica”, come dice la nota ucrainista polacca Agnieszka Matusiak, lo stile della scrittrice oscilla tra una fantasiosa ricchezza di metafore, visioni oniriche e aforismi taglienti. Le opere di Lina Kostenko sono state tradotte in molte lingue europee e in tutte le lingue slave; attualmente è in preparazione un'edizione in italiano presso Castelvechi. Ha ricevuto numerose onorificenze nazionali e internazionali; recentemente le è stata assegnata dalla Francia la Legione d'Onore (<https://desk-russie.eu/2022/07/29/je-dédie-ma-legion.html>). Nel 2015, al piccolo pianeta del sistema solare n. 290127, asteroide della cintura principale, hanno dato il nome *Linakostenko*. Una curiosità: la nota startup ucraina Awesomic ha appena ricevuto il *Red Dot Design Award* per un'immagine dove Lina Kostenko, tra altri “guerrieri dell'informazione” quali Skovoroda, Ševčenko e Stus, con una mano imbraccia una mitragliatrice e con l'altra innalza la bandiera ucraina (<https://mezha.media/en/2022/08/04/startup-awesomic-won-a-red-dot-award/>).

[Oxana Pachlovskaja]

Cari amici, stimati colleghi e tutti i presenti, Vi saluto da Kyïv!
Anni fa una delle mie poesie è diventata una canzone:

*Il treno per Varsavia passa attraverso il mio cuore.
Cento strade ci dividono, e una sola tristezza ci unisce².*

Questo treno ha sempre attraversato il mio cuore e continua a farlo. Forse proprio questa immagine riesce a catturare l'essenza del mio rapporto con la Polonia.

La Polonia è stata sempre presente nella mia vita, in tutte le sue tappe. Nei miei anni studenteschi ho avuto la fortuna di ascoltare la pianista H. Czerny-Stefańska. Brillavano i lampadari nella sala Čajkovskij. Io però immaginavo che quei pezzi musicali provenissero da appartamenti clandestini, immersi nel buio, dai quali, in tempi di guerra, gli insorti, dopo averla ascoltata, uscivano nella notte per andare verso la morte.

In seguito, vi furono le serate poetiche nel club “Czytelnik”, dove ascoltavo Aleksander Wat, e nel “Klub 13 muz”, dove Kazimiera Iłłakowiczówna recitava i suoi versi. C'erano il Wawel con la Cripta dei Vati, *Krypta wieszczów*, e l'altare

¹ Il testo è stato pubblicato originariamente in polacco con il titolo *Historia zatoczyła koło*, “Gazeta Wyborcza”, 27.07.2022, p. 17. Ringrazio la redazione di “pl.it” per la pubblicazione in italiano.

² “Poïzd u Varšavu jde kriz' moje serce. / Sto dorih miž namy, a pečal' odna” (Poïzd u Varšavu...), musica di Volodymyr Vermenyč. Le note sono a cura della traduttrice.

di Wit Stwosz, e a Varsavia i teatri moderni. Vedo come se fosse oggi Marek Hłasko trascinare sulla neve un mazzo di rose bianche con steli lunghissimi. Continuo a sentire il suono spezzato dello *Hejnał* che si diffonde dalla Chiesa di Santa Maria a Cracovia. In Polonia ho vissuto il dramma del comune destino dei nostri due popoli imprigionati dagli imperi, scoprendo così la loro storia al di là delle falsificazioni. A Stettino ho rotto una bottiglia di spumante contro il bordo di una nave che salpava per circumnavigare la terra.

Negli anni Sessanta, quando il mio nome era ormai stato proibito e io non avevo più la possibilità di recarmi all'estero, lavoravo ascoltando Chopin e le canzoni di *Stawa Przybylska*. Malgrado tutte le proibizioni, ai tempi dell'Unione Sovietica il legame con la letteratura mondiale continuava a essere vitale tramite la Polonia. Leggevamo poesia e prosa, Apollinaire e Hemingway in traduzioni polacche. Ho cercato la Polonia anche in Ucraina, al cimitero di Krem'janec', ossia Krzemieniec, che ha accolto le tombe di familiari di *Słowacki*. In Volinia ho fatto ricerche sulle radici di Zygmunt Sierakowski e di V'jačeslav Lypyn'skyj³, due personalità che ho sempre amato. Ho visitato e fatto ricerche nelle campagne e nei cimiteri polacchi nella zona di Čornobyl' dove ho viaggiato per dieci anni per salvare il salvabile della cultura popolare della Polessia⁴, devastata dalla catastrofe nucleare⁵. Anche in Bielorussia, a Nowogródek (bielor. Navahrudak) ho immaginato i paesaggi che si presentavano allo sguardo di Mickiewicz bambino.

Il mio primo ricordo della Polonia è però legato a Katyń. All'epoca ero ancora una ragazzina. A un certo punto durante la guerra ho sentito parlare in famiglia degli ufficiali polacchi fucilati. Sentivo una pena mortale. Mi sembrava di vedere le loro facce segnate da una luce fiera. Da quel momento la Polonia è entrata nella mia anima, portando con sé un senso di tragedia e grandi perdite, e lì è rimasta come un immutabile dono, come parte inalienabile della mia vita e del mio lavoro.

La mia Polonia si rispecchia anche nelle traduzioni di Tuwim e di Staff. Amo molto la "czarownica z Krakowa" ("la maga di Cracovia"), Maria Pawlikowska-Jasnorzewska. Le mie traduzioni però restarono inedite: quando doveva uscire l'*Antologia della poesia polacca* in due volumi⁶, la censura sovietica decise di rimuovere le poesie di Szymborska e Herbert. Per protesta, tolsi anche le mie traduzioni.

³ V'jačeslav Lypyn'skyj (Wacław Lipiński, 1882-1931), storico ucraino di origini polacche, teorico del conservatorismo ucraino. Autore di numerose opere sulla *Chmel'nyččyna*, l'età dell'etmano Bohdan Chmel'nyč'kyj (1596-1657), sulla storia della chiesa e della *szlachta* ucraina. Durante l'Etmanato di Pavlo Skoropads'kyj (1873-1945) fu ambasciatore dell'Ucraina a Vienna (1918), dove morì. Fu seppellito nella proprietà di Zaturci in Volinia. Durante l'occupazione sovietica il cimitero polacco di Zaturci e il palazzo di famiglia furono distrutti, il nome di Lypyn'skyj fu proibito. Nell'Ucraina indipendente il cimitero è stato restaurato (la tomba dello storico è rimasta simbolica), mentre il palazzo ricostruito ospita adesso il museo di Lypyn'skyj.

⁴ In ucraino: Polissja. È una delle più antiche aree storico-culturali slave, estesa principalmente tra l'Ucraina e la Bielorussia tra i fiumi Prypj'jat' e il Bug occidentale. Fu particolarmente colpita dalla catastrofe nucleare di Čornobyl' e la sua antica cultura popolare fu irrimediabilmente cancellata.

⁵ Lina Kostenko ha lavorato nella Zona di alienazione insieme alla Spedizione storico-culturale per lo studio, il recupero e la salvaguardia dell'eredità culturale della Polessia.

⁶ D. Pavlyčko (red.), *Antolohija pol's'koï poezii*, 2 tt., Dnipro, Kyiv 1979.

La Polonia vive anche nelle mie poesie e nel poema *La Musa tzigana* (*Cyhans'ka Muza*). In effetti, per la prima volta ho sentito di Papusza⁷ proprio in Polonia. E poi, non possiamo mica svincolarci dalla storia! Ammetto che per me è stato difficile scrivere il romanzo storico in versi *Berestečko*⁸, poiché l'argomento riguarda uno scontro tra i nostri due popoli che si è rivelato fatale per l'Ucraina. Qui, come mi è venuto da dire in una mia intervista sulla Polonia⁹, "l'etica nazionale cammina in punta di piedi". Insomma, nei confronti della storia io mi pongo forse come uno *psicostorico*: quando scrivo di eventi dolorosi sento una grande tristezza, ma anche una grande responsabilità. Una volta a Siracusa, sulle rovine del teatro greco, mi ha salutata la lucertola di Iwaszkiewicz: da una sua poesia che traducevo è nata una mia poesia intitolata appunto *La lucertola di Iwaszkiewicz* (*Jaščirka Ivaškevyča*). All'epoca non riuscivo a capire fino in fondo perché Iwaszkiewicz avesse scritto che il Destino adorna la testa dei poeti con due corone di fiori. Adesso lo capisco. Una corona d'alloro. E un'altra di spine.

La mia Polonia si rivela anche ne *La sinfonia bianca* e *Un gabbiano sulla lastra di ghiaccio*¹⁰. Queste due poesie parlano del mio primo amore e di mia figlia.

La mia Polonia è anche uno spazio comune di libertà e solidarietà. Nei tempi del silenzio a cui erano costretti i dissidenti ucraini della "generazione degli anni Sessanta", ci giungevano le voci di Jerzy Giedroyc e Jacek Kuroń. Adam Michnik è venuto al primo congresso del Movimento popolare dell'Ucraina¹¹ nel 1989. Da sempre nella nostra famiglia e nella cerchia dei nostri amici l'espressione "Per la vostra libertà e per la nostra" (proprio con questo ordine di priorità!) è stata il motto delle nostre lotte. Secondo me non si tratta semplicemente di una formula riguardante un concreto periodo storico, ma di una nobile idea che vive nei secoli, direi persino una sorta di codice di onore nei rapporti tra nazioni.

⁷ Papusza (Bronisława Wajs; 1908-1987), poetessa e cantante dei rom polacchi scoperta da Jerzy Ficowski (cfr. J. Ficowski, *Cyganie w Polsce. Dzieje i obyczaje*, Interpress, Warszawa 1989). Il poema di L. Kostenko contribuì a rafforzare la cultura dei rom ucraini, in particolare la loro tradizione teatrale (il poema è stato messo in scena al teatro rom di Kyïv "Romans").

⁸ Il romanzo storico in versi *Berestečko* (proibito nel periodo sovietico, pubblicato poi nel 1999, 2010 e 2017) è dedicato a un evento cruciale nella storia ucraina, ovvero la battaglia degli ucraini contro i polacchi che, nel 1651, causò la crisi dell'allora fragile statualità ucraina e alla fine portò al cambiamento dell'intero quadrante del Centro-Est europeo allorché, con le Spartizioni, sia l'Ucraina sia la Polonia furono inglobate nell'Impero russo. L'opera oscilla tra un'epopea storica e un'indagine psicoanalitica, sviscerando i complessi nodi del rapporto tra Polonia e Ucraina e nel contempo indagando, nel confronto tra uno statista e la Storia, la filosofia della sconfitta.

⁹ L. Kostenko, *Wszystko było w polskiej historii, lecz nie było rujnacji ducha* (wywiad przeprowadzony przez: Ł. Iwyszyna, Ju. Szapował), in Ł. Iwyszyna (red.), *Wojny a Pokój. Ukraińcy i Polacy: bracia/wrogowie, sąsiedzi...*, Wydawnictwo SAZ "Ukraińska Grupa Prasowa", Kijów 2004, pp. 457-464.

¹⁰ La poesia *Bila symfonija* e il poema *Čajka na kryżyni* sono opere legate al primo marito della poetessa, lo scrittore polacco Jerzy Jan Stanisław Pachłowski (1930-2012), noto per i temi marineschi e africani dei suoi scritti.

¹¹ Nato come un'organizzazione civica e poi sviluppatosi in un partito (a partire dal 1990), il Movimento popolare dell'Ucraina (*Narodnyj ruch Ukrainy*), chiamato anche *Ruch*, è stato un'importante forza politica che ha traghettato il Paese verso l'indipendenza.

Quando nel 2004 la Polonia è entrata nell'Unione Europea o, meglio, è *tornata in Europa*, ho vissuto un'immensa gioia per la Polonia e una nera disperazione per l'Ucraina. In quel momento, l'Ucraina restava intrappolata nel buio e nell'asfissiante polvere del teatro delle ombre post-sovietiche. Nello stesso anno però è esplosa in Ucraina la Rivoluzione arancione. Da allora continua anche il nostro drammatico cammino verso l'Europa.

Il prezzo della libertà per la Polonia e per l'Ucraina è terribile, inenarrabile. Ero ancora una bambina quando all'alba del 22 giugno 1941 mi svegliarono i caccia-bombardieri tedeschi. All'alba del 24 febbraio 2022 lo stesso suono ha squarciato il cielo ucraino, ma questa volta erano i cacciabombardieri russi. Il cerchio della Storia si è chiuso. Sembra che tra i nostri paesi si spalanchi di nuovo un precipizio storico insormontabile. La Polonia ormai è un potente stato europeo che si sviluppa rapidamente, mentre l'Ucraina è di nuovo un paese di rovine in fiamme.

Ma è proprio questo il momento della rinascita dell'Ucraina.

Una volta il mare si è aperto di fronte al popolo perseguitato in cerca della Terra Promessa. Ma la nostra terra è qui, sotto di noi. Abbiamo solo bisogno della nostra *Libertà Promessa*. Per questo per l'Ucraina è arrivato il momento di un nuovo incontro con la Polonia. E insieme a questo – simbolicamente – è arrivato il tempo del *ritorno* dell'Ucraina all'Europa.

Quindi sono molto grata a voi tutti per la possibilità di essere qui in mezzo a voi, con le parole e con i pensieri, con le poesie e con i ricordi. Grazie di cuore alla Prof.ssa Agnieszka Matusiak per questo libro carico di impegno intellettuale, *Dusza szybuje w poświęcie epok...*¹², per il suo lavoro di insigne studiosa, ma anche per la sua calda e cordiale presenza nella mia vita in tutti questi anni. Ringrazio anche tutti gli stimati autori di questa edizione. Mi fa piacere incontrarli sulle pagine di questo libro. Purtroppo, non sono più tra noi Ivan Dżuba¹³ e Volodymyr Pančenko¹⁴. Queste recenti perdite continuano a essere un dolore che non passa. Colgo l'occasione per congratularmi con il Prof. Alois Woldan per il suo dottorato *honoris causa* all'Università di Breslavia e per ringraziarlo ancora una volta per il suo brillante libro di traduzioni delle mie poesie¹⁵. Ringrazio gli studenti, i professori e la loro *Alma Mater* per la loro attenzione e partecipazione.

¹² A. Matusiak, L. Tarnaszyńska (red.), *Dusza szybuje w poświęcie epok... Duša letyt' u posviti epoch...* Tom ofiarowany Linie Kostenko, Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, Wrocław 2021. Il titolo si riferisce alla poesia di Kostenko *Chtos' je v meni, i ja pytaju: – Chto ty? (C'è qualcuno dentro di me, e gli chiedo: Chi sei tu?)*.

¹³ Ivan Dżuba (1931-2022), critico letterario ucraino, figura di spicco della "generazione degli anni Sessanta", dissidente. Tra i suoi titoli usciti in italiano: I. Dżuba, *L'oppressione delle nazionalità in Urss*, Samonà e Savelli, Roma 1971, internazionalmente noto con il titolo originale: *Internacionalizm čy rusyfikacija? (Internazionalismo o russificazione?)*, 1965; proibito nel periodo sovietico, fu stampato in Ucraina per la prima volta nel 1998). Si vedano inoltre la recente edizione e lo studio articolato sulle tre tappe della russificazione dell'Ucraina (ossia nel periodo imperiale, sovietico e postsovietico): I. Dżuba, *La russificazione in Ucraina*, a cura di O. Rumyantsev, Aracne, Roma 2021.

¹⁴ Volodymyr Pančenko (1954-2019), critico letterario e storico della letteratura ucraina.

¹⁵ L. Kostenko, *Ich bin all das, was lieb und wert mir ist*, Aus dem Ukrainischen übersetzt von Alois Woldan, Wieser Verlag, Wien 2021.

Ringrazio infine la meravigliosa città di Breslavia. Non a caso il suo motto è: “Miasto spotkań”, La Città degli Incontri. La nostra comunicazione virtuale, eppure così colma di idee e di pensieri, è sostanzialmente un incontro irripetibile di lingue e di culture, di sentimenti e di riflessioni, di ricordi e di pensieri sul futuro.

In questi mesi sto concludendo un romanzo in cui la storia dell'Ucraina s'intreccia con quelle della Polonia e della Francia. Sto scrivendo in particolare su tre insurrezioni polacche: quella del 1794 guidata da Tadeusz Kościuszko, quella del Novembre del 1830-31 e quella del Gennaio del 1863. Tre insurrezioni in meno di un secolo. Ogni nuova generazione polacca si è ribellata. Mi ha sempre rattristato pensare all'Ucraina con questo riferimento: la Polonia è stata distrutta più di una volta, ma non è mai stato distrutto il suo spirito¹⁶.

Oggi quando l'Ucraina è in rovine avvolte dalle fiamme, in me risuonano, come un refrain, i versi di Wat:

Dolore e quattro pareti
niente finestre né porte¹⁷.

Ma proprio adesso, mentre siamo circondati dalle rovine reali delle città e delle campagne ucraine, non vediamo più rovine nello spirito. Forse proprio per questo oggi la Polonia e l'Ucraina si comprendono così profondamente e si sentono unite l'una all'altra. Voglio credere che questa dinamica rimarrà nel futuro e per sempre. Esprimo un'eterna gratitudine da parte di noi tutti a quella Polonia che ha accolto i profughi ucraini come una cattedrale in cui milioni di persone cercano di salvarsi dall'avanzata dell'orda.

Concludo citando una breve poesia scritta in questi giorni sulla guerra:

Tornò la gente in case senza muri.
Passò la devastante orda feroce.
Sghignazza il diavolo.
E risorge dalle rovine
l'Angelo dai capelli grigi dell'inferno ucraino¹⁸.

Kyiv, 18 giugno 2022

[Traduzione e cura di Oxana Pachlovskal]

¹⁶ Si veda la Nota 9.

¹⁷ A. Wat, *Lume oscuro*, a cura di L. Marinelli, trad. M. Cutrera, F. Groggia, L. Marinelli, Lithos, Roma 2006, p. 153 (“W czterech ścianach mego bólu / nie ma okien ani drzwi”).

¹⁸ “Vernulys' ljudy – a nemaje stin. / Projšla orda, žorstoka i zapekla. / Rehoče dyjavol. // I vsta-je z ruïn / Syvyj Janhol ukraïns'koho pekla” (*Vernulys' ljudy – a nemaje stin*, ciclo *Vijna maljuje krov'ju akvareli* [La guerra dipinge con acquerelli al sangue]).